



Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa”

Corso di laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche

A. A 2018-2019

## **WORKSHOP: “Il nido: andare oltre il primo livello”**

Data: 10 maggio 2019

Sede: Università degli Studi di Milano-Bicocca

Conduttrice: Roberta Olgiati

Servizio: Asilo nido “La Magnolia”

Componenti del gruppo: Ambra Fasoli, Clara Bassi, Chiara Pagani, Giulia Monguzzi, Giulia

Pinaroli, Laura Leroose, Martina Tirnetta, Naomi Pietrolata, Nicolara Masotti.

Il Giorno 10 maggio 2019 si è svolto il Workshop intitolato “Il nido: andare oltre il primo livello” condotto da Roberta Olgiati, coordinatrice dell’asilo nido montessoriano “La Magnolia”.

Il nido è stato aperto a Milano dalla coordinatrice stessa nell’anno 2010 ed è certificato dall’opera nazionale Montessori. Essa ricopre più ruoli tra cui educatrice e titolare. All’interno del servizio lavorano altre tre educatrici e vengono accolti 17 bambini compresenti.

Su proposta della coordinatrice e di comune accordo abbiamo deciso di svolgere l’incontro all’aperto.

La conduttrice ha proposto l’utilizzo di un cartellone bianco come materiale didattico con il fine di giungere ad un sapere co-costruito; l’utilizzo di questo strumento si rifà al concetto montessoriano secondo cui il bambino è una pagina vuota, bianca, da scrivere, perché nessuno lo conosce e si riempirà con l’esperienza.

Prima di iniziare, è stata fatta una presentazione personale in cui ognuna ha raccontato la propria esperienza del TFO e le aspettative rispetto al workshop; nonostante la varietà e la differenza di esperienze l’elemento comune emerso è la curiosità di approfondire il lavoro di secondo livello nel servizio nido.

In base all’organizzazione del suo nido e da quanto emerso dai racconti abbiamo individuato insieme quattro ruoli che solitamente fanno parte della struttura educativa 0-3 anni: l’educatore, il coordinatore, il pedagoga e il titolare.

Abbiamo cercato di delineare le caratteristiche di ogni singola figura e che tipo di relazione instaura con gli altri professionisti che ruotano intorno al servizio.

Per quanto riguarda l’educatore è emerso che si interfaccia con i bambini e le famiglie. Con i primi per quanto riguarda le attività di cura, progettazione, osservazione, educazione, organizzazione spazi e materiali e le attività di gioco. Con i secondi effettua colloqui, cura la relazione e l’interazione tra le famiglie, collabora anche al fine di un ambientamento positivo e progetta. In generale la figura dell’educatore supporta, sostiene, accoglie, contiene, sprona e guida. Tutto questo viene svolto sempre con un atteggiamento di:

- *umiltà* nel senso di una continua autoanalisi;
- *pazienza* intesa come darsi un tempo per riflettere, diverso dal concetto di sopportare;
- *studio* visto come “sete di conoscenza”, di continuo aggiornamento e volontà di capire;
- *sospensione del giudizio* per non limitare lo sguardo, avere una mente aperta.

Per quanto riguarda la figura del coordinatore è emersa una corrispondenza con quanto viene esplicitato nella letteratura, quando si afferma che “il coordinatore svolge un’importante

funzione di mediazione [...] agendo quindi in una posizione interstiziale come un prisma, per scomporre, ricomporre, e quindi far incontrare insieme i diversi punti di vista”<sup>1</sup>. Egli così si presenta nel panorama educativo come una “figura di sistema” tra il servizio e gli educatori, tra il servizio e gli utenti insieme alle loro famiglie oltre che con il territorio di appartenenza e con le altre strutture educative.

Con le famiglie effettua colloqui, scrive la carta del servizio, si occupa di visite e open-day, organizza incontri a tema in base alle loro esigenze e richieste contattando, ove necessario, esperti esterni, svolge consulenze e redige i questionari di gradimento analizzandoli e restituendone i risultati.

Per quanto riguarda l’equipe gestisce la parte organizzativa (turni di lavoro, calendario scolastico, ordine del giorno), l’aspetto relazionale e comunicativo inteso come ascolto, osservazione delle dinamiche del gruppo e vissuti dei singoli. Inoltre si occupa di corsi di aggiornamento e formazione e di proporre e favorire la partecipazione ai convegni presenti sul territorio. Altro aspetto importante è la progettazione pedagogica dell’anno scolastico, delle gite, dei laboratori, dei materiali e della routine. Rispetto alla progettazione, è importante sottolineare il fatto che essa deve essere intesa “come un processo intersoggettivo di ricerca e costruzione collettiva che avviene mediante scambi, negoziazioni tra più soggetti”<sup>2</sup>. Il coordinatore gestisce diverse tipologie di tirocini (alternanza scuola-lavoro, universitari di primo e secondo livello e scuole di stampo montessoriano). Inoltre, il coordinatore pedagogico rappresenta una figura professionale innovativa ed emergente, con un ruolo particolarmente complesso. Il profilo di questa figura si declina in maniera assai differente secondo i contesti territoriali e istituzionali nei quali opera<sup>3</sup>.

Abbiamo trovato delle affinità con le caratteristiche dell’educatore a cui si aggiungono le funzioni:

- *mediazione* tra le utenze e le figure educative all’interno del servizio
- *decisionale*
- *leader* in una prospettiva circolare e globale
- *controllo e autovalutazione*
- *delega*

---

<sup>1</sup> A.Gariboldi. R. Maffeo, A.Pelloni; *Sostenere, connettere, promuovere*, Junior, 2013, pag. 53.

<sup>2</sup> Silvio Premoli; *Il coordinamento pedagogico nei servizi socio-educativi*, FrancoAngeli, 2008, pag. 39.

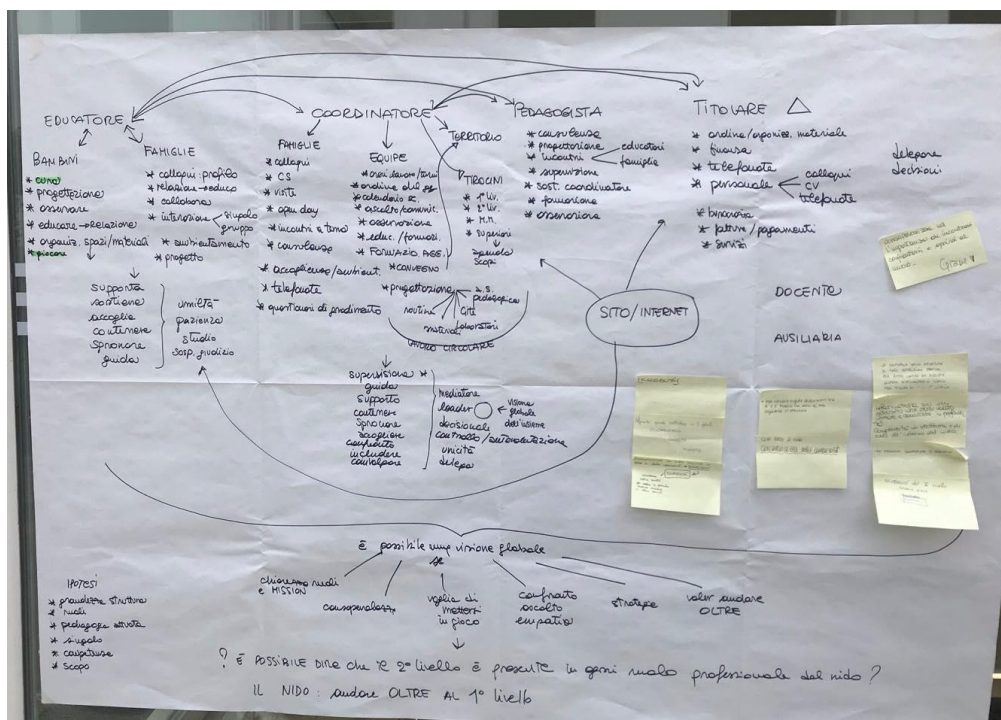
<sup>3</sup> Cfr A.Gariboldi. R. Maffeo, A.Pelloni; *Sostenere, connettere, promuovere*, Junior, 2013.

- supervisione

Nel nido La Magnolia la figura del pedagogo non è presente ma viene contattata all'occorrenza per incontri su particolari tematiche o consulenze.

Il titolare si occupa della parte burocratica, organizzativa, finanziaria e di gestione del personale. Silvio Premoli parla del coordinatore come “custode della dimensione pedagogica”<sup>4</sup>, in quanto egli deve essere in grado di assumere uno sguardo pedagogico nell'osservare, pensare e agire ogni aspetto del proprio ruolo. Inoltre, il coordinatore è chiamato a modulare il suo stile di coordinamento in base alle variabili del contesto, tra cui la maturità psicologica e nel lavoro del gruppo degli educatori, al fine di individuare lo stile di leadership più efficace. Il coordinamento in quest'ottica diviene “un'opportunità per ricomporre la complessità”<sup>5</sup>, ossia un aiuto e supporto all'educatore che opera a stretto contatto con l'utenza nella quotidianità, il quale è chiamato a riflettere sul proprio agire, esplicitando il proprio background culturale e valoriale, i personali paradigmi orientativi di riferimento e il fine educativo.

Rispetto a quest'ultimo concetto è emersa una differenza nello stile di leadership adottato dal coordinatore in confronto alla figura del titolare: nel primo è circolare in quanto punta alla valorizzazione delle competenze e dell'unicità dei singoli collaboratori, mentre il titolare adotta una leadership di stampo piramidale gerarchica.



<sup>4</sup> Silvio Premoli; *Il coordinamento pedagogico nei servizi socio-educativi*, FrancoAngeli, 2008, pag. 208.

<sup>5</sup> Ivi, pag. 18.

Durante la discussione è emerso più volte il rimando al metodo montessoriano e all'idea di bambino competente ed autonomo.

Abbiamo trovato utile l'utilizzo del cartellone in quanto ci ha permesso la realizzazione di una scrittura e un'analisi condivisa del contesto educativo del nido preso in esame. Questo ci ha consentito di avere una visione globale esterna che ci ha portato a riflettere sulla complessità del ruolo del professionista di secondo livello e le interconnessioni con le altre figure educative. In ottica pedagogica parlare di complessità significa porre attenzione alle prospettive educative. Ma ancor prima rintracciare elementi che la costituiscono. Questo significa identificare l'intenzionalità educativa come responsabilità volta ad elaborare una cultura dell'educazione all'altezza della complessità.

Inoltre ci siamo chieste se questo intreccio di ruoli e di compiti dipenda da alcune variabili come:

- la grandezza della struttura
- i ruoli
- pedagogia attuata
- le identità personali del singolo
- le competenze
- lo scopo che guida lo sguardo

Dalle parole della conduttrice e dall'organizzazione del suo nido è importante che tutti i suoi collaboratori abbiano una visione globale, data da:

- chiarezza e mission
- consapevolezza
- voglia di mettersi in gioco
- confronto, ascolto, empatia
- strategie
- voler andare OLTRE

Si nota la presenza di un lavoro comune, condiviso e collaborativo; come afferma Premoli, la prospettiva della progettazione come "lavoro comune" si basa su tre assunti principali, ben chiari e identificati nel nido Montessoriano:

- 1) l'educazione è un'azione intrinsecamente collaborativa. Ogni persona è un valore assoluto, ma nessuno è autosufficiente;
- 2) il lavoro sociale non è solo risposta ai bisogni dei singoli, ma azione per la costruzione di comunità orientate al bene comune;

3) la progettazione nel lavoro socio-educativo non può essere pensata come un processo meramente lineare, ma dialogico.

Svolgere azioni di coordinamento, inoltre, comporta una grande sensibilità verso aspetti organizzativi e aspetti individuali; richiede una elevata capacità di regolare i processi di un sistema senza svilire la dinamicità e creatività<sup>6</sup>.

La metodologia adottata durante la mattinata è stata di tipo dialogico-partecipativa, infatti oltre al cartellone sono stati utilizzati dei post-it per un commento finale di restituzione e per poter rispondere alla domanda iniziale riguardante le aspettative sul workshop.

Questi hanno permesso un'ulteriore discussione e confronto relativo alla complessità e alle numerose sfumature di ruolo.

Riprendendo il titolo del workshop “Il nido: andare oltre il primo livello” siamo giunte a chiederci la seguente domanda:

***“È possibile dire che il secondo livello è presente in ogni ruolo professionale del nido?”***

La risposta che abbiamo provato a darci è nata dalle nozioni teoriche apprese durante il percorso universitario, il Tirocinio Formativo e di Orientamento e dalle nostre esperienze professionali. Pensiamo infatti che vi siano delle funzioni di secondo livello ricoperte anche da figure di primo livello; ciò è però possibile in specifici contesti e con particolari caratteristiche. Le parole della conduttrice ci hanno fatto ricollegare alla letteratura di riferimento facendoci riflettere sulle discrepanze rispetto alla necessità di mantenere una distinzione netta tra la figura di primo livello e quella di secondo.

Secondo noi le commistioni sono possibili all'interno di questo servizio per la filosofia che porta avanti e per i ruoli che Roberta Olgiati ricopre.

Durante la stesura di questo elaborato ci siamo spontaneamente domandate come ciascuna di noi avesse interpretato il titolo del workshop e ci siamo trovate d'accordo sul fatto che lo avessimo interpretato in modo differente rispetto all'idea che ci ha mostrato la conduttrice. La nostra aspettativa era quella di valorizzare le differenze tra primo e secondo livello e di soffermarsi sulle peculiarità di quest'ultimo. Abbiamo invece avuto l'opportunità di cogliere le somiglianze e gli intrecci esistenti tra i due livelli.

Questo ci ha permesso di allargare maggiormente il nostro sguardo per accogliere realtà differenti e specifiche come l'asilo nido montessoriano.

---

<sup>6</sup> Silvio Premoli; *Il coordinamento pedagogico nei servizi socio-educativi*, FrancoAngeli, 2008, p.37.